

Continuiamo il nostro cammino insieme a Davide, che oggi commette un altro errore. Sapete che aveva un senso quasi sacro il censimento, anzi sacro direi; il Signore del popolo è Dio e andare a contare le persone, le risorse, le forze che ci sono era intanto una mancanza di fiducia, un volersi rassicurare su quali fossero le persone su cui poter contare in caso di bisogno prima ancora che contare e aver fiducia in Dio e nello stesso tempo, nei riguardi di Dio, era quasi usurpare il suo primato.

Ecco allora che puntuale arriva la conseguenza di questo sbaglio. E' bello vedere come Davide preferisce affidare a Dio l'eventuale punizione: Dio può avere misericordia ... ecco si vede in Davide questo gioco tra debolezza e grande fiducia e coraggio – Davide in molti tratti della sua storia ha dimostrato grande coraggio – ma impastato della sua umanità vive anche della fragilità e della debolezza dell'uomo. Penso che oggi possiamo fermarci a riflettere proprio su questo.

Due cose vorrei sottolineare. Diceva San Massimiliano Kolbe che i santi non sono i meno difettosi ma i più coraggiosi sì. Credo che Davide ce lo faccia proprio vedere, lui non ha sbagliato poco, anzi ha fatto errori anche grossi ma è stato coraggioso nel credere nel Signore, nel saper ripartire sempre – ci vuole coraggio anche quando ti rendi conto di aver sbagliato nel ripartire, molte persone non hanno tutta questa fiducia, questo coraggio fondato sull'umiltà in questo caso che permette loro di ripartire subito, anche dopo gravi errori, ma si ripiegano su se stesse. Sapete che il diavolo oltre a tentarci a cadere il grosso lo fa dopo la caduta quando possiamo ripiegarci su noi stessi e non possiamo più ripartire. Ecco, è qui che secondo me si inserisce la seconda cosa che volevo dire.

La grande forza di Davide è la sua grande onestà nel riconoscere le sue responsabilità, proprio perchè questa onestà è fondata su una sana umiltà che diventa occasione per ripartire e fare di questa, chiamiamola così, crisi un'occasione di crescita. Anche lo sbaglio, il peccato una volta riconosciuto con onestà ... vedete al giorno d'oggi la cultura sta cercando di accorciare questa strada, e come si fa ad accorciare questa distanza tra il peccato, il riconoscerlo e il ripartire? Dicendo che non è più peccato! Quello che una volta era considerato peccato si dice che ora non lo è più. Solo che c'è un problema, non è così che funziona perchè quando si va incontro ad una verità, ad un bene vero, un valore ... quello che era una volta è anche ora, è importante pure in un necessario divenire culturale, quello che era sbagliato una volta lo è anche ora ... l'umiltà di saperlo riconoscerlo con onestà e col coraggio di saper accettare le responsabilità del proprio operato. Questo è pesante, è vero, ma se non riesci a portare questo peso non riuscirai a volgere in salvezza quello che può essere stato il tuo peccato – la *felix culpa* di cui parliamo nella Pasqua.

Da Davide impariamo proprio questo; il Signore non pretende che siamo infallibili – certo se siamo attenti, se preghiamo, se lo seguiamo con coraggio potremmo essergli accanto e Lui ci sosterrà – però nel momento in cui anche riconosceremo di essere stati fragili la cosa importante è appunto riconoscerlo, non sminuirlo, non chiamarlo in modo diverso secondo una falsa misericordia che non ha niente a che fare con la misericordia che ha a che fare con la misericordia fondata sulla verità, e ripartiamo subito con una profonda umiltà perchè è qui che si costruiscono a volte, lo abbiamo visto nel caso di Davide – quelle storie che sono storie di salvezza, quelle persone che diventano fondamentali e significative per la storia di tutta l'umanità.

Guardiamo a Lui allora, troviamo tutto questo coraggio perchè come abbiamo ricordato prima non è importante non avere difetti, importante è avere il coraggio di seguire il Signore fino in fondo.